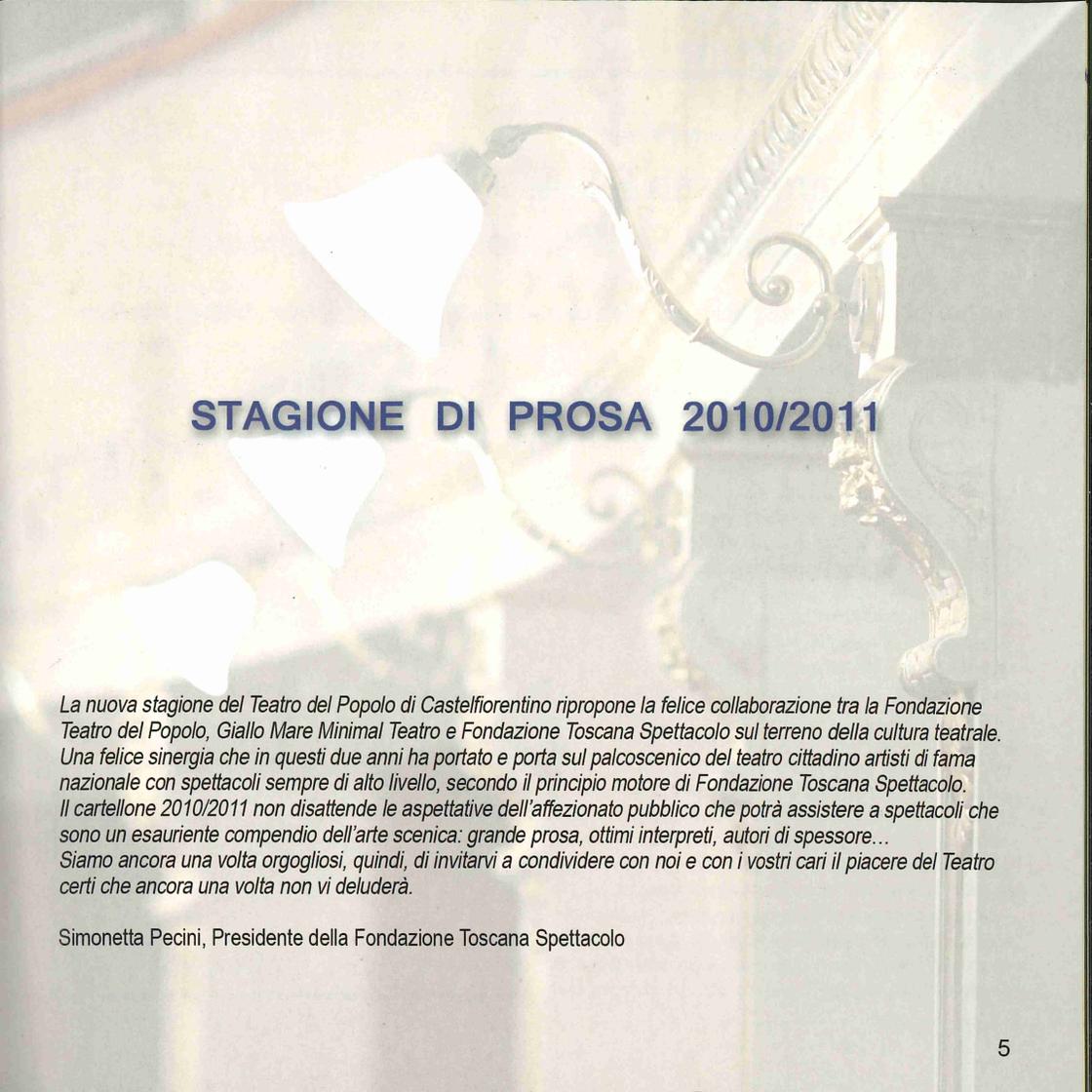


TEA  
TRO  
DE

TEATRO  
DEL POPOLO  
CASTELFIORENTINO

P  
O  
L  
G  
G



## STAGIONE DI PROSA 2010/2011

*La nuova stagione del Teatro del Popolo di Castelfiorentino ripropone la felice collaborazione tra la Fondazione Teatro del Popolo, Giallo Mare Minimal Teatro e Fondazione Toscana Spettacolo sul terreno della cultura teatrale. Una felice sinergia che in questi due anni ha portato e porta sul palcoscenico del teatro cittadino artisti di fama nazionale con spettacoli sempre di alto livello, secondo il principio motore di Fondazione Toscana Spettacolo. Il cartellone 2010/2011 non disattende le aspettative dell'affezionato pubblico che potrà assistere a spettacoli che sono un esauriente compendio dell'arte scenica: grande prosa, ottimi interpreti, autori di spessore... Siamo ancora una volta orgogliosi, quindi, di invitarvi a condividere con noi e con i vostri cari il piacere del Teatro certi che ancora una volta non vi deluderà.*

Simonetta Pecini, Presidente della Fondazione Toscana Spettacolo

Mercoledì 3 e Giovedì 4 novembre ore 21

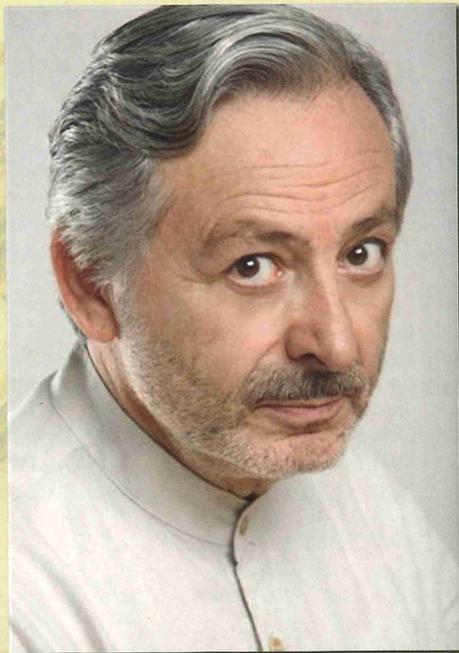
## Nuova Teatro Eliseo S.P.A.

### *Le Allegre Comari Di Windsor* di W. Shakespeare

regia di Fabio Grossi

con Leo Gullotta, Alessandro Baldinotti, Paolo Lorimer, Mirella Mazzeranghi, Fabio Pasquini, Rita Abela, Fabrizio Amicucci, Valentina Gristina

Protagonista della vicenda è Sir John con le sue esuberanti smargiassate da guascone, la sua sovrabbondante figura, la sua pletorica simpatia cialtrona, il suo amore per la crapula e il bicchiere e la sua irresistibile, endemica disonestà viziosa e bonaria. La commedia racconta di una società, che vive sotto l'occhio della Corte, dove il dilleggio l'uno dell'altro dei componenti della comunità, fa da quotidiano passatempo. Tanto pronti a impugnar le spade, a difesa di supposti e ridicoli onori, quanto a deporle per sostituirli con boccali di vin di Spagna, al fin inconscio di proporsi come innocue prede di chi del borseggio fa scopo di vita. Un ventaglio di più svariata umanità la farà da protagonista della vicenda, ma su tutti trionferanno le donne, le comari che, con furbizia e lungimirante intelligenza, collocheranno, in maniera indolore per la comunità, la parola fine alla vicenda. Quindi, amori e amanti, guasconi maldestri e burocrati vacui, mariti gelosi e golosi mercanti, mercenari allettanti e infingardi ci racconteranno la storia che, come nelle migliori tradizioni teatrali, verrà in alcuni parti rafforzata dalla partitura musicale, sottolineando, di volta in volta, momenti comici, grotteschi o romantici. Alla fine, l'amore giovanile uscirà trionfante, la smania tardiva gabbata, in un turbinio, ammantato da magiche visioni, che concluderà riportando nelle proprie case i protagonisti, lasciando il nostro grasso e grosso personaggio principale a tirar le fila di una vita vissuta ai margini, ma con l'onore d'una filosofica consapevolezza.



Mercoledì 17 novembre ore 21

## Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

### *La casa di Ramallah* di Antonio Tarantino

regia di Antonio Calenda

con Giorgio Albertazzi, Marina Confalone, Deniz Ozdogan



probabilmente, attraverso il linguaggio teatrale, ci colpiscono con maggior violenza. Di notevole spessore il cast che il regista ha coinvolto nel progetto: uno dei massimi maestri della scena italiana, Giorgio Albertazzi, assume il ruolo complesso del padre, il personaggio della madre conterà sulla classe e intensità interpretativa di Marina Confalone, mentre Deniz Ozdogan presterà la propria recitazione rigorosa alla terrorista.

La scrittura metafisica ricca di suggestioni di Antonio Tarantino, le magnetiche personalità di un grande maestro della scena come Giorgio Albertazzi e di Marina Confalone, a cui si affianca Deniz Ozdogan, sono materia del linguaggio scenico concepito da Antonio Calenda per uno spettacolo che affronta i temi delicatissimi e necessari dell'estremismo islamico, del terrorismo, attraverso il racconto delle ultime ore di una giovane donna kamikaze. Nel testo assurdo, significativo, inquietante di Antonio Tarantino, può accadere che una kamikaze, dopo essersi fatta esplodere, torni a portare questo crudo messaggio ai suoi genitori e al mondo. La casa di Ramallah narra un viaggio metafisico attraverso la Palestina martoriata: un padre e una madre trascorrono le ultime loro ore con la figlia Myriam, percorrendo la strada che li conduce dove si compirà il suo destino di kamikaze. Il treno su cui i tre viaggiano, annulla la distanza di pensiero fra la nostra realtà e quella del mondo arabo. Il dialogo irragionevole eppure toccante fra i tre, fitto, dolente, pieno di autosuggestioni e fanatismi, ma anche di verità del cuore, incatena l'attenzione del pubblico, forse sconvolto da genitori che accondiscendono a una simile scelta, forse ferito da immagini cui quotidianamente assistiamo in tv ma che

Mercoledì 1 dicembre ore 21

## Compagnia Mario Chiochio

### *Dona Flor e i suoi due mariti* dal romanzo di Jorge Amado

regia e drammaturgia di Emanuela Giordano

con Caterina Murino, Paolo Calabresi, Max Malatesta, Simonetta Carlia,

Claudia Gusmano, Serena Mattace, Raso Laura Rovetti,

musica dal vivo eseguita dalla Bubbez Orchestra

Dona Flor, come molti sanno, è una dolce e pudica creatura bahiana che convola in prime nozze con un adorabile mascalzone, giocatore e sciupafemmine. Alla morte del primo marito, dopo un anno di sofferta vedovanza, si risposa con un affettuoso, devoto e morigerato farmacista. Dona Flor scopre, nell'incanto di un luogo dove l'impossibile si palesa e si colora, che il desiderio può compiere prodigi inaspettati. Grande maestra di cucina, Dona Flor, natura onesta e schiva, scopre che il suo appetito d'amore non si può saziare con un solo marito, ce ne vogliono due. Per un idillio perfetto occorre mettere insieme il meglio di entrambi: onestà e premure da una parte, fantasia ed erotismo dall'altra, o come suggerirebbe James Hilman l'animo saturnino e quello mercuriale. Lo spiritello vivace del primo amore si intrufolerà nel letto del secondo legittimo marito, regalando a Dona Flor l'illusione di una pienezza altrimenti irraggiungibile.

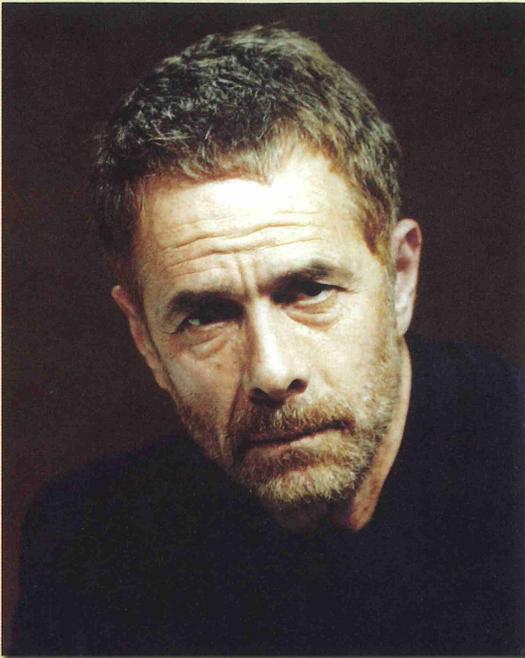


Martedì 25 e mercoledì 26 gennaio ore 21

## Compagnia Lavia Anagni/Teatro Stabile dell'Umbria *Il malato immaginario* di Molière

regia di Gabriele Lavia

con Gabriele Lavia, Pietro Biondi, Gianni De Lellis, Giorgio Crisafi, Barbara Begala, Mauro Mandolini, Vittorio Vannutelli, Giulia Galiani, Valentina Cenni, Michele Demaria, Andrea Macaluso, Livia Vannutelli



Il Teatro Stabile dell'Umbria affronta questa nuova produzione insieme a uno dei più grandi maestri italiani del palcoscenico, Gabriele Lavia. Dopo la felice esperienza con "L'avaro", l'artista torna ad un altro testo simbolo della produzione di Molière, a lui particolarmente congeniale per la qualità della drammaturgia e lo spessore dei personaggi. Il malato immaginario narra le disavventure dell'ipocondriaco Argante, padre di una bella figlia, marito di una donna opportunista e fedifraga e vittima di uno sciame di dottori salassatori e ciarlatani. Quando Argante promette la figlia in moglie a un giovane dottorino, in modo da potersi garantire un sereno (...e gratuito) futuro di consulti e ricette, l'ostilità della ragazza, segretamente innamorata di Cléante, finisce per spingerlo in una fitta trama di inganni, equivoci, burle e finzioni, giocate sulla sua stessa burbera e inguaribile ingenuità.

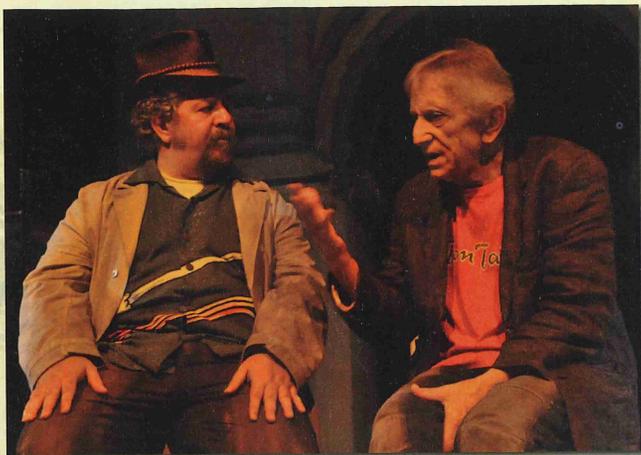
Giovedì 17 febbraio ore 21

## Teatro Segreto

# *Don Chisciotte* da Miguel de Cervantes

riadattamento Ruggero Cappuccio  
regia di Nadia Baldi  
con Roberto Herlitzka e Lello Arena

L'eroe fragile e allampanato si chiama Michele Cervante, professore universitario e studioso di letteratura epica posseduto dall'anima dell'hidalgo de la Mancha. Emarginato da una società che lo respinge quotidianamente, il protagonista perde contatto con il mondo reale. La sua energia visionaria lo conduce contro mulini inesistenti, in un'osteria che gli appare nella possanza di un castello, al soccorso dell'amata Dulcinea, fino alla conquista morale dello scudiero che, prima, cerca di distoglierlo e riconsegnarlo alla cosiddetta normalità, ma poi vorrebbe vedere, anche lui, il mondo con gli occhi del cavaliere.



A vestire i panni di Don Chisciotte è Roberto Herlitzka, una delle figure assolute della scena teatrale italiana, affiancato dal robusto Salvo Panza che trova vita nell'agilità attoriale di Lello Arena, tra i più amati e conosciuti di sempre.

La vicenda è quella descritta da Miguel De Cervantes, ma Cappuccio la reinterpreta dirottandola ai giorni nostri e caricandola del suo stile semplicemente ricercato, alto e asciutto, vaporoso e senza tempo. Il riadattamento si concentra sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica, sulla solitudine, l'illusione, l'alienazione nel lirismo di una realtà che non è più o che non è mai stata, ma vive fresca nella memoria come ricordo presente.

Venerdì 11 marzo ore 21

## Katzenmacher

### *Requie a l'anema soja...* di Eduardo De Filippo

regia Alfonso Santagata

con Rossana Gay, Massimiliano Poli, Johnny Lodi, Antonio Alveario, Alfonso Santagata  
assistente alla regia Chiara Senesi



Per paradosso, sotterfugi ed espedienti la morte per farsa costituisce uno dei filoni principali attorno a cui vediamo dipanarsi le vicende delle brevi ed esilaranti Cantate eduardiane. Il gioco ruota attorno a due decessi, per finta e per il vero, che si realizzano in un ambiente per solito dimesso in cui personaggi di fiera povertà imbastiscono trame ai limiti del sospettabile per l'esercizio quotidiano della sopravvivenza. Il "cilindro" è il copricapo eterno e miracoloso che il protagonista indossa per le sue magie quotidiane: intimidire i creditori, raggirare i malcapitati, impressionare gli sprovveduti già compromessi nell'equilibrio mentale dalla presenza, nell'alcova dell'occasionale incontro amoroso, di un morto che si saprà per finta; in "I morti non fanno paura" si assiste alla scena di cordoglio; la sola e confortevole camera che ha ospitato il morto è in uso da un affittuario viaggiatore di commercio, che all'improvviso vi fa ritorno, per giunta ammalato e bisognoso di ricovero. Un pò seguendo il filo delle invenzioni drammaturgiche, per altro esaltandone le

precipue situazioni comiche, il grottesco e la farsa macabra segneranno il nostro nuovo incontro con Eduardo.

Venerdì 1 aprile ore 21

## Balletto di Roma

### Otello

con Giovanni Ciraci, Claudia Vecchi, Placido Amante, Marco Bellone, Azzurra Schena

coreografia Fabrizio Monteverde

musiche Antonin Dvorak

maitre de ballet/ assistente alle coreografie Sarah Taylor

Fabrizio Monteverde con una nuova versione dell'*Otello* (essenzialmente su musiche di Antonin Dvorák), rivisita il testo shakespiriano lavorando soprattutto sugli snodi psicologici che determinano le dinamiche dei rapporti, quanto mai, qui, ambigui e complessi nel triangolo *Otello-Desdemona-Cassio*, dove i tre vertici risultano costantemente intercambiabili grazie, sì, agli intrighi di Jago, ma ancor più alle varie 'maschere' del 'non detto' con cui la Ragione combatte – spesso a sua stessa insaputa, ancor più spesso con consapevoli menzogne il Sentimento. L'ambientazione costante in un moderno porto di mare chiarisce e amplia l'intuizione di base: se *Otello* davvero è - come è sempre stato - un 'diverso', un outsider non tanto per il colore della pelle quanto per il suo essere 'straniero', è anche vero che la banchina di un porto è una sorta di 'zona franca' un limbo dove si arriva o si attende di partire, un coacervo di diversità dove tutte le pulsioni vengono pacificamente accettate come naturali e necessarie proprio per il semplice fatto che lì, nel continuo brulicare del ricambio umano, lo straniero, il diverso, il barbaro non esistono. La stessa forte presenza del mare suggerisce i segreti, ininterrotti moti delle passioni con la loro tempestosa ingovernabilità, gli slittamenti progressivi e inevitabili nei territori proibiti del Piacere, della Gelosia e del Delitto.

